Piazza d’Armi, il parco urbano divorato

16 Novembre 2026


COMUNE DELL'AQUILA
PARCO URBANO DI PIAZZA D'ARMI
A0.01

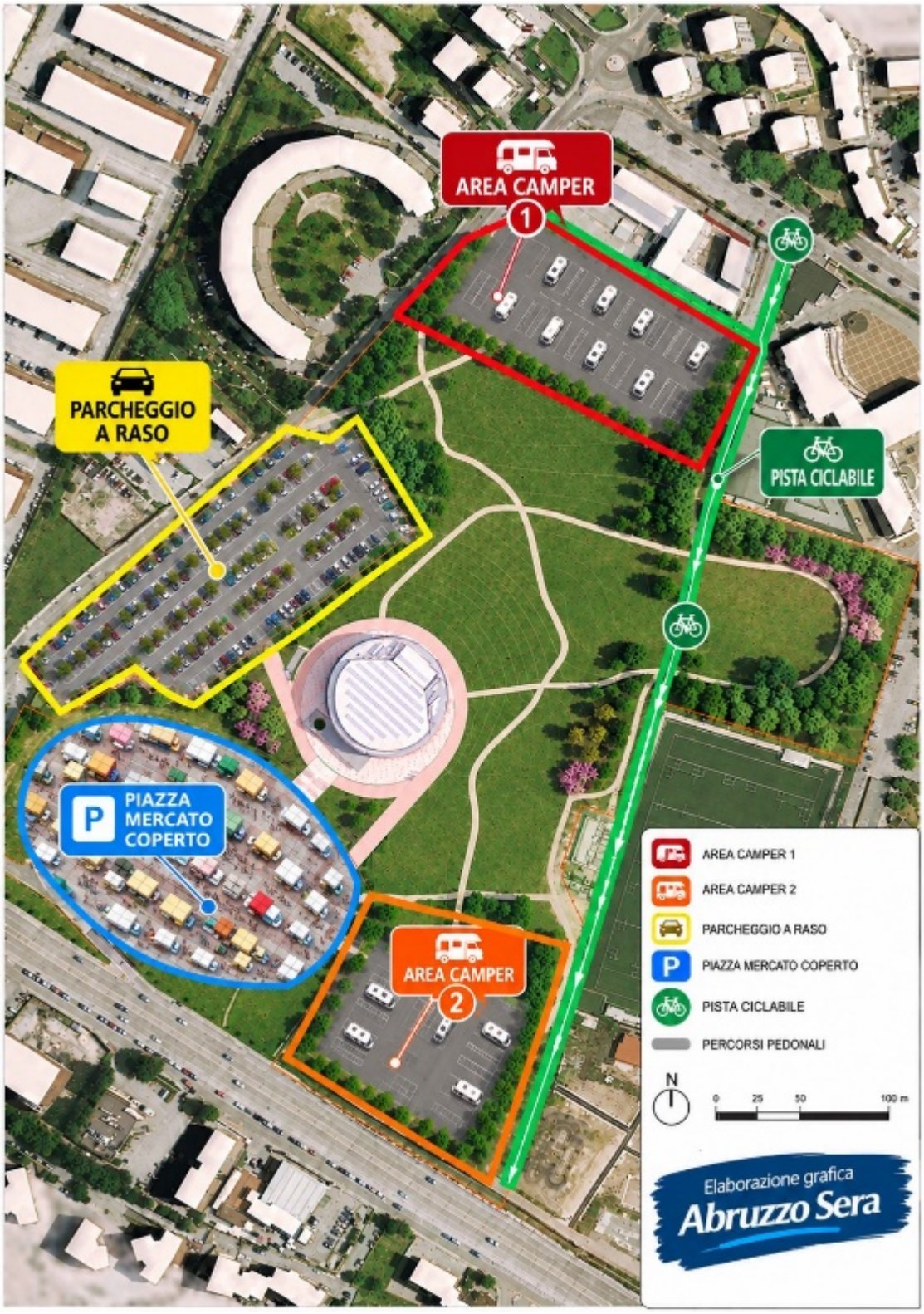
di Marianna Gianforte

Nell'area di piazza d'armi le ruspe e i mezzi pesanti movimentano e spianano la terra dell'ormai defunto grande parco urbano. Un cantiere nato in sordina, senza "prime pietre" o faraonici comunicati stampa, e che sancisce la fine dell'area che sarebbe dovuta diventare un grande parco volto a *"migliorare la qualità dell'ambiente urbano"* mediante *"la creazione di grandi superfici a prato e aree boscate con piante di provenienza locale".*

Un polmone di verde e di socialità che, secondo l'approccio progettuale originario (Modostudio di Cibinel Laurenti Martocchia architetti associati) del 2014, si sarebbe dovuto realizzare tenendo conto che "*il parco urbano costituisce un elemento vitale per la città, un luogo dove gli abitanti possono vivere un'esperienza in diretta connessione visiva con le montagne circostanti, pur trovandosi all'interno dell'ambiente cittadino*".

Di questa visione resterà ben poco, in barba anche a quanto prevede il nuovo progetto affidato dall'attuale amministrazione comunale, perché intanto il parco viene divorato pezzo dopo pezzo; e su quel progetto occorrerebbe forse porre l'attenzione, frenando il sottile senso d'impunità che serpeggia tra i gangli delle leggi e delle regole della pubblica amministrazione.

Il cantiere in questione è dell'impresa edile Eurologistica srl, con sede a Spigno Saturnia (Latina), esecutrice dei lavori incaricata dal consorzio stabile Appaltitalia, con sede a Caltagirone (Catania) che ha ricevuto l'incarico, mediante procedura negoziata e con l'applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, di realizzare **due aree camper e parcheggio** sul vasto appezzamento verde che avrebbe dovuto essere il grande parco urbano dell'Aquila.


AREA CAMPER
1
PARCHEGGIO A RASO
PISTA CICLABILE
PIAZZA MERCATO COPERTO
AREA CAMPER
2
AREA CAMPER 1
AREA CAMPER 2
PARCHEGGIO A RASO
PIAZZA MERCATO COPERTO
PISTA CICLABILE
PERCORSI PEDONALI
N
0
25
50
100 m
Elaborazione grafica
Abruzzo Sera

Spezzettato già in un rivolo d'interventi senza strategia né connessione – e ora con l'arrivo delle **due aree camper**, una nella parte bassa dell'appezzamento, a ridosso di via Corrado IV, e una seconda di fronte al complesso della mensa di Celestino, alle quali si va a sommare il parcheggio a raso su via Piccinini – **l'area intorno a piazza d'Armi perderà la sua anima e vocazione di divenire un parco urbano a servizio di tutti i cittadini e le cittadine.**

È il tramonto definitivo dell'idea di riqualificare l'ingresso a Ovest dell'Aquila e di rilanciare l'area anche a livello sociale, in una delle zone cittadine più ingolfate e assediate dal caos del traffico e dal monossido di carbonio. Così, infatti, lo avevano immaginato i giovani professionisti dello studio che, vincendo **il concorso di progettazione nel 2012**, a pochi anni dal sisma e con ancora forte il desidero di rendere la città più bella e più vivibile, avevano disegnato un'area verde con un teatro auditorium, un parcheggio interrato e tanto spazio pubblico a disposizione della cittadinanza.

L'area di piazza d'armi è stata, così, salvata dalla potenziale speculazione edilizia degli anni Novanta: purtroppo non c'è la certezza che sarà liberata oggi da scelte urbanistiche e amministrative che ne comprometteranno l'integrità ecologica per sempre. Per capire cosa sta succedendo facciamo un passo indietro, ricostruendo la storia del terreno disgraziato che per decenni è stato di proprietà del demanio e luogo di addestramento dell'Esercito italiano. E proprio per questo un'area che avrebbe fatto storia passando da esercitazioni militari a spazio verde di pace e socialità.

UNO SGUARDO AL PASSATO: DAL RISCHIO SPECULAZIONE EDILIZIA AL PARCO URBANO

Il parco urbano di Piazza d'armi rappresentava – e dovrebbe rappresentare ancora oggi – una delle opere pubbliche più importanti del post terremoto. Il demanio militare mise in vendita il terreno e l'allora amministrazione di centrosinistra, con sindaco **Massimo Cialente**, da poco insediatasi a palazzo Margherita dopo il decennio dell'amministrazione guidata dall'ex sindaco **Biagio Tempesta**, lo acquistò per poco più di **2 milioni di euro** con l'idea di realizzarvi un grande parco urbano evitando che finisse in mano ai privati e a eventuali lottizzazioni. Nel novembre 2010, poco più di un anno dopo il terremoto, il Consiglio comunale

approvò un masterplan per la riqualificazione del terreno e reperì le risorse per realizzarlo: **3 milioni di euro** vennero donati dal comitato *Australian Abruzzo Earthquake Appeal Fund* (venne approvato il protocollo d'intesa che aveva come oggetto proprio le risorse per costruire il nuovo teatro all'interno del parco urbano). Ai quali si aggiunsero **4 milioni di euro** donati dai deputati e senatori del Partito democratico a valere sulla cosiddetta "Legge Mancia" (2 milioni per il 2010 e 2 milioni per il 2011). **Quindici milioni** di euro dal Governo (che finanziava il bando per la '*Riqualificazione urbana*' nel quale L'Aquila arrivò prima in graduatoria).

Il finanziamento complessivo dell'opera ammontava quindi a 22 milioni di euro.

Il 17 gennaio 2012 il Comune dell'Aquila pubblicò il concorso internazionale di progettazione *"Parco urbano di piazza d'armi in L'Aquila"* per la progettazione preliminare delle opere necessarie a realizzare un parco urbano nell'area all'ingresso Ovest della città, con la previsione di percorsi e aree gioco, un teatro con annessi sala conferenze, uffici, ristorante, bar e libreria e anche un parcheggio interrato con aree servizi e locali direzionali. A vincere il concorso di progettazione, concluso il 20 gennaio, fu la società **Modostudio** di Cibinel-Laurenti-Martocchia.



L’allora Giunta comunale acquisì il progetto vincitore con la deliberazione 408/2012. Il progetto definitivo venne in seguito redatto dallo stesso raggruppamento di professionisti Architetti associati Modostudio e approvato con determina dirigenziale 2024 del **19 settembre 2014**. Prevedeva di realizzare **un auditorium di 900 posti a più livelli, una caffetteria, una libreria, un’area giochi, una grande piazza**: il tutto immerso nel verde del grande parco, che avrebbe così ricoperto una superficie di 18 ettari. Non solo: il progetto prevedeva anche un **parcheggio interrato di 450 posti auto** che avrebbe potuto fungere da terminal a Ovest della città per le autolinee destinate a Roma.

Alla gara (tramite appalto integrato) parteciparono 44 operatori economici e venne aggiudicata alla Rialto Spa con un ribasso del 60,53%. Su questo ribasso si è fatta molta polemica: a semplice titolo di cronaca va sottolineato, però, che le prime nove ditte offerenti avevano avanzato un’offerta che prevedeva un ribasso tra il 51% e il 60,5%, mentre 19 ditte avevano avanzato un’offerta di ribasso tra il 40% e il 50%. D’altra parte, all’epoca, venivano scomputati, dai costi complessivi, gli oneri per la manodopera, non ribassabili al pari degli oneri per la sicurezza: questa procedura è stata una finestra irripetibile all’interno delle leggi in materia di appalti pubblici; oggi, ad esempio, gli oneri per la manodopera vengono ricompresi nell’importo posto a base d’asta su cui si chiede il ribasso, restano fuori soltanto gli oneri per la sicurezza in quanto non ribassabili.

Di queste polemiche si fece carico l’allora senatrice **Enza Blundo** che presentò un esposto all’Autorità nazionale anticorruzione. L’ufficio vigilanza lavori dell’Anac concluse sostenendo che: *“Il ribasso del 60,53 % offerto dalla ditta risultata aggiudicataria dal punto di vista del reale sforzo economico dell’impresa è un valore solo nominale, mentre spalmando lo sconto assoluto offerto sull’intero importo di gara, comprensivo delle voci non ribassabili, si ottiene un valore di ribasso effettivo pari al 44,7 % che, seppur consistente, non presenta il carattere, segnalato dall’esponente, di eccezionale anomalia rispetto ai valori standard di mercato*”.

In pratica, se il costo della manodopera fosse stato ricompreso all’interno della cifra ribassabile, come di lì a poco sarebbe stato previsto dalla nuova normativa, il ribasso reale offerto sarebbe stato intorno a quel 44% indicato dall’Anac. Sta di

fatto che il progetto esecutivo, redatto dai tecnici incaricati dalla Rialto, è stato presentato al Comune il 25 maggio del 2017 (il protocollo del Comune è il 55169), e quindi trasmesso alla società verificatrice Pcq (l'organismo italiano d'ispezione e certificazione) – incarico conferito con contratto 27074 del 2017. Con la Giunta di destra già insediata, la Pcq nell'ottobre del 2017 comunicò lo sviluppo dell'analisi preliminare del progetto esecutivo, evidenziando una serie di modifiche rispetto al progetto definitivo posto a base di gara.

In particolare, il quadro economico di progetto risultava aumentato in modo significativo (**la somma prevista per i lavori passava da 10,3 milioni a 15,4**). E dunque, l'amministrazione comunale chiese alla Rialto di presentare un nuovo progetto esecutivo ricondotto alle previsioni e agli importi del progetto definitivo. La società presentò **il nuovo progetto esecutivo il 30 gennaio 2019** con modifiche sostanziali rispetto al definitivo, ritenendo insufficienti quello proposto in gara su cui aveva offerto il suo ribasso per eseguire l'opera. Proposta non avallata inizialmente dal Comune e dal nuovo assessore (appena nominato) alla Ricostruzione. Decisione contraddetta, successivamente, dal dirigente che prese in mano la questione. Con determina dirigenziale (la 1491 del 30 aprile 2019), infatti, il dirigente del settore 'Ricostruzione beni pubblici' approvò in linea tecnica il progetto esecutivo. Seguì una incomprensibile fase di confronto tra la Rialto Spa, la società di verifica del secondo progetto esecutivo presentato (e approvato in linea tecnica dal dirigente) e il Comune, che si concluse con la rescissione del contratto (con determina 3692 del 29 agosto 2022) e con successiva presa d'atto della Giunta con delibera 528 del 28 settembre.

Una rescissione senz'altro doverosa, ma tardiva: l'amministrazione comunale, infatti, avrebbe dovuto rescindere il contratto cinque anni prima, considerato che la ditta insisteva a presentare un progetto esecutivo con costi superiori, e di molto, al progetto definitivo. Questo quanto sostennero in una conferenza stampa l'ex sindaco Cialente e l'ex assessore alla Ricostruzione **Pietro Di Stefano**.

Nel 2019, intanto, la Rialto, in crisi, finì in concordato preventivo al tribunale di Santa Maria Capua Vetere (poi andrà in liquidazione giudiziale il 18/12/2024 n.72/2024), una situazione che complicò ulteriormente le cose, in quanto mise a

rischio la permanenza dei requisiti dell'impresa: ci domandiamo come sia possibile, alla luce di questo nuovo evento che ne minava l'operabilità, che il dirigente decidesse nel 2019 di arrivare all'approvazione tecnica del progetto.

Non si possono che notare alcune, pesanti, analogie tra ciò che è accaduto sul progetto di piazza d'armi e ciò che è accaduto intorno al progetto di ricostruzione del ponte belvedere, dove si è arrivati ad autorizzare l'esecuzione delle opere di un progetto che presentava costi differenti rispetto all'appalto. Corsi e ricorsi nella storia dell'Aquila degli ultimi anni.

I 3 MILIONI DIROTTATI ALLA TORRE CIVICA: IL PARCO URBANO "DIMEZZATO"

In tutti questi anni il sindaco dell'Aquila **Pierluigi Biondi** si è completamente disinteressato di piazza d'armi, lasciando che tramontasse, o, sarebbe meglio dire, che marcisse nel disinteresse assoluto dell'amministrazione comunale, sebbene dotato di un consistente finanziamento pubblico di 22 milioni. Anzi: quando gli uffici, tardivamente ma giustamente, hanno rescisso il contratto, invece di avviare una nuova gara salvando il progetto esecutivo, che avrebbe affrancato il Comune anche dalla causa civile intentata dalla Rialto Spa, nel 2023 **ha sottratto 3 milioni di euro** stanziati dal comitato *Australian Abruzzo Earthquake Appeal Fund* per dirottarli sul recupero della torre di palazzo Margherita, sede del Comune: anche di questo procedimento si era disinteressato – sebbene fosse ben noto, sin dall'approvazione della perizia di variante, che il recupero della torre necessitasse di ulteriori risorse .

Intanto, l'area di Piazza d'Armi giace ancora oggi in stato di totale abbandono. Il parco è rimasto chiuso nei cassetti fino a imboccare la nuova storia che raccontiamo qui.

Rimanendo un attimo ancora sul recupero della torre civica, è del 4 giugno scorso la notizia dell'avvio dei lavori di recupero e di consolidamento: uno degli interventi più significativi e simbolici del percorso di ricostruzione e rinascita della città dopo il sisma del 2009. L'intervento, la cui durata prevista sarebbe di **467 giorni**, è reso possibile grazie alle risorse donate dagli australiani, **esattamente quelle sottratte al progetto del parco urbano di piazza d'armi**, fondi, lo ribadiamo, rimasti

inutilizzati per anni, in attesa che il Comune procedesse alla rescissione del contratto (9 agosto 2022) con l'impresa Rialto. Tale inerzia ha prodotto una lunga serie di ritardi e vere e proprie mostruosità amministrative. Dopo aver sottratto i tre milioni per destinarli alla torre civica, l'amministrazione comunale ha chiesto alla **fondazione Carispaq** di svolgere il ruolo di stazione appaltante per questo e altri interventi comunali, **ammettendo di fatto una propria incapacità gestionale e forzando le norme in materia.**

Emergono almeno due evidenti contraddizioni. La prima: il Comune si propone come stazione appaltante per opere di altre amministrazioni e poi affida a un soggetto privato la progettazione e la gara di un bene pubblico di propria competenza. La seconda riguarda il **codice degli appalti**: una lettura attenta della normativa avrebbe dovuto escludere questa soluzione, anche perché **la donazione era già stata strutturata nel bilancio comunale ed era parte integrante del quadro economico del progetto del "Parco Urbano"**. Da questa scelta deriva una conseguenza ancora più grave: **la sottrazione dei tre milioni di euro dal parco di piazza d'armi è stata utilizzata come giustificazione per ridimensionare profondamente il progetto originario**: spariscono infatti il parcheggio interrato, sostituito da un impattante parcheggio a raso su via Piccinini; spariscono il bar e la libreria; scompare il monumento dedicato alle vittime del sisma (tanto la memoria è meglio lasciarla perire), previsto dal bando internazionale di progettazione.

LE INCONGRUENZE DEL NUOVO PROGETTO DEL PARCO URBANO

Dalla relazione allegata al nuovo progetto redatto sempre dagli architetti di Modostudio, nuovamente incaricati dal Comune, si evince che il progetto definitivo già approvato subisce una parziale rimodulazione e, "***seppur adattata alle nuove esigenze, mantiene il medesimo programma funzionale del progetto definitivo originato dal concorso di progettazione*** *e consistente quindi nella progettazione di un parco urbano con relativi servizi ed un teatro/auditorium di circa 2000 posti*". Quanto al capitolo del parco urbano, nella relazione, gli architetti spiegano che *"la superficie permeabile del parco sarà di 60.469mq"* e al confine con l'area a Nord ospitante la chiesa di San Bernardino – che non viene toccata – ***"viene creata un'area a parcheggio di forma lineare con corsia centrale e***

parcheggi su entrambi i lati della carreggiata ospitanti 83 posti auto per un totale di 1 759 mq insistente nell'area del parco. *[...]. Il parco sarà caratterizzato da un aspetto molto naturale, ospitando percorsi in terra stabilizzata per un totale di oltre 5400mq ed un apparato vegetazionale di oltre 328 alberature varie che prediligerà essenze del territorio con alberature anche di alto fusto che limiteranno la visione del tessuto edilizio circostante ma allo stesso tempo creando un parco visivamente indipendente dal contesto ed in diretta relazione con le montagne a sud e nord del parco.* ***La modellazione del terreno sarà limitata a pochi interventi e consentirà di generare uno spazio totalmente aperto, naturale, senza elementi artificiali se non quello del teatro,*** *in grado di generare curiosità in tutta la cittadinanza ed attirare gente per godere, anche se in un tessuto edilizio adiacente assente di qualità spaziale, di un luogo di aggregazione lungo tutto l'arco della giornata. Il parco [...] sarà dotato di una grande area giochi di circa 490mq,* ***ed eventualmente un percorso salute, posta a sud dell'area di intervento di forma circolare*** *connessa tramite percorsi ai vari elementi del parco e non solo. I percorsi garantiranno la possibilità di poter creare dei circuti utilizzabili per poter fare attività sportiva di jogging o bicicletta. Principalmente lungo il confine del parco saranno posizionate le essenze arboree.*


COMUNE DELL'AQUILA
PARCO URBANO DI PIAZZA D'ARMI
A0.01

Dal grande spiazzo erboso antistante l'edificio teatro verso nord ed est il parco viene modellato con una leggera pendenza, leggermente convessa, così da assumere quasi una forma tipo "cratere". Sarà un grande declivio erboso, interrotto soltanto dai percorsi pedonali in terra stabilizzata. I percorsi ciclopedonali dolcemente attraversano tutto il parco e si connettono a tutti i fronti di accesso, garantendo la massima fruibilità da tutte le aree del tessuto urbano circostante".

GARA DEL NUOVO PROGETTO: QUALCOSA NON TORNA

Il bando presenta un'anomalia che riguarda i costi della manodopera e una "curiosità" che riguarda, invece, la rimodulazione al ribasso delle opere. Ma andiamo con ordine.

Val la pena ricordare che il nuovo bando di gara porta la data del 19 dicembre 2025, il termine per il ricevimento delle offerte è il 26 gennaio 2026; l'apertura delle offerte è il 28 gennaio 2026. La consegna del progetto esecutivo sarebbe dovuto avvenire entro 90 giorni dalla comunicazione del Rup (responsabile unico del procedimento). E siamo all'anomalia: nel bando viene infatti indicata la somma di **2.043.683,63 di euro** come costo della manodopera non soggetto a ribasso d'asta. Sul punto l'Anac è intervenuta più volte, sottolineando che "*...secondo un orientamento inclusivo, condiviso da Anac, Mit (risposta a quesito in data 17/04/2024) e Consiglio di Stato, l'art. 41, co. 14, deve essere interpretato nel senso che i costi della manodopera, per ragioni di semplificazione, devono essere inclusi nell'importo a base di gara su cui applicare il ribasso percentuale offerto dall'operatore economico per definire l'importo contrattuale [...]".* Tradotto: ne consegue che **il bando non avrebbe potuto riportare la somma di 2.043.683,63 di euro come importo per la manodopera non ribassabile**.

Quindi, secondo il bando di gara per l'affidamento della progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori (appalto integrato), il totale dell'importo complessivo dell'appalto ammonta a **13.186.281 euro**. Ma se consideriamo che **l'impresa Rialto nella lunga controversia con il Comune dell'Aquila aveva chiesto come importo complessivo dei lavori la somma di 13.060.010 – dati desunti dalla relazione degli uffici dell'agosto 2021 –** lo scostamento è di appena **126.271 euro**. In sostanza, si paga lo stesso importo, ma le opere sono di gran lunga minori: non c'è il parcheggio interrato da 450 posti auto, non ci sono i locali e

le piazzette su via Piccinini, non c'è sala conferenze, uffici, ristorante, bar e libreria. **Quanto meno da attenzionare il fatto che un progetto rimodulato con meno opere presenti la stessa spesa.**

Sul sito istituzionale del Comune dell'Aquila leggiamo che il 18 giugno del 2026 *"si è conclusa la procedura di gara per l'affidamento congiunto della progettazione esecutiva e dell'esecuzione dei lavori del parco urbano di piazza d'Armi, con aggiudicazione alla società Edilfrair costruzioni generali Spa"*. A questo punto ci si sarebbe aspettati di avere finalmente il progetto esecutivo. E invece…

PIAZZA D'ARMI SPOLPATA

…E invece ci troviamo di fronte a una nuova storia tanto incredibile quanto inquietante.

Nell'area delimitata a parco urbano come desumibile dagli allegati al progetto (vedi tavola A0.01_planimetria d'insieme) sono comparse le recinzioni di cantiere per realizzare **due aree camper e parcheggio**, una nella parte bassa dell'area parco, vicino a via Corrado IV e l'altra difronte e in parallelo al complesso della mensa di Celestino (sui cartelli di cantiere sono stati posti i nomi dell'assessora comunale **Paola Giuliani**, del dirigente **Marco Marrocco**).





Oltre alle recinzioni è stata anche realizzata una pista ciclabile che corre parallela agli impianti sportivi e poi risale tutta l’area sino alla mensa di Celestino, per finire su via Piccinini.



L'importo a base di gara per le due aree camper, che sta realizzando Eurologistica srl, incaricata dal Consorzio stabile Appaltitalia, è di **1.099.661 di euro.** La scelta del contraente è avvenuta mediante procedura negoziata e con l'applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa: dal cartello di cantiere si evince che l'importo netto di aggiudicazione è poco superiore a **un milione,** in seguito al **ribasso offerto del 5,35%.**

Fatto ancor più inquietante è che il bando di gara del parco urbano è stato **firmato il 19 dicembre 2025** dal dirigente **Roberto Evangelisti,** il quale poco più di un mese dopo, **il 28 gennaio 2026** ha firmato la determina per **la gara delle due aree camper e parcheggio su una consistente parte dello stesso sito sul quale aveva indetto la gara del parco urbano.**

Si tratta di una procedura corretta? Noi qualche dubbio ce l'abbiamo: ci sembra quantomeno singolare indire una gara su un'area già oggetto di un'altra gara –

quindi di per sé sottratta a un'altra decisione dirigenziale – conclusasi con l'aggiudicazione a Edilfrair Spa per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori del parco urbano, come si rileva dal portale trasparenza del Comune **(18 giugno 2026).** Inoltre, sui cartelli di cantiere relativi alle aree camper si fa riferimento anche alla realizzazione di un parcheggio: **ma già il progetto appaltato e aggiudicato a Edilfrair prevede l'esecuzione di un parcheggio,** come emerge dalla relazione generale del progetto di cui abbiamo scritto in precedenza e qui ripetiamo: *"Al confine con questa area viene creata una area a parcheggio di forma lineare con corsia centrale e parcheggi su entrambi i lati della carreggiata ospitanti 83 posti auto per un totale di 1759mq insistente nell'area del parco".*

Vi sono poi altre questioni che non possono passare inosservate. Come detto, il Consiglio comunale nel 2010 approvò il masterplan del parco urbano e successivamente indisse un concorso internazionale di progettazione vinto da Modostudio architetti associati, che redasse il progetto definitivo, poi approvato con un atto dirigenziale 19 settembre 2014. Gli stessi professionisti, reincaricati dall'attuale amministrazione comunale, nella redazione del nuovo progetto si curano di non alterare gli aspetti urbanistici del masterplan 2010 e del progetto definitivo del 2014. "*L'opera* – scrivono -, *seppur adattata alle nuove esigenze, mantiene il medesimo programma funzionale del progetto definitivo originato dal concorso di progettazione e consistente quindi nella progettazione di un parco urbano con relativi servizi e un teatro/auditorium*". Ma qui bisogna dire che l'amministrazione ha già prodotto delle forti alterazioni al programma originario approvato all'epoca, eliminando il parcheggio interrato, stralciando l'area per realizzarne uno a raso su via Piccinini con altro finanziamento e meno posti: opera già appaltata alla Sabina conglomerati (sempre Giuliani e Marrocco sul cartello di cantiere).



Tutto viene stravolto senza passare per il Consiglio comunale, che pure aveva approvato inizialmente il masterplan. A questo si deve aggiungere la notizia, rimbalzata su molte testate giornalistiche, dell'imminente copertura del mercato di piazza d'armi (tuttavia si precisa, non facente parte del perimetro del parco urbano) per l'importo di 10 milioni di euro senza spiegare come dialogherà con l'architettura del parco urbano e dell'auditorium.

Ancora una domanda per gli amministratori che hanno autorizzato i nuovi interventi: come si concilia la realizzazione, prevista nella relazione dei progettisti e inserita nella tavola di progetto A0.01_planimetria d'insieme, "*di **una grande area giochi di circa 490 mq**, ed eventualmente un percorso salute, posta a sud dell'area di intervento di forma circolare*", con l'area camper numero 1, che si sta realizzando esattamente in quel punto? E ancora: **le due aree camper non soltanto hanno alterato la posizione urbanistica, giuridica e anche contrattuale sull'importo dell'appalto in relazione alle opere da realizzarsi, ma compromettono anche la definizione progettuale**, nella quale i tecnici

prevedono che “l*a modellazione del terreno sarà limitata a pochi interventi e consentirà di generare uno spazio totalmente aperto, naturale, senza elementi artificiali se non quello del teatro*”.

Non resta che constatare amaramente che il “parco urbano cuore verde a Ovest della città”, così circondato dai motori del costruendo parcheggio di via Piccinini, della piazza del mercato, di via Corrado IV e delle due aree camper (con la viabilità che sarà necessario mettere a punto) resterà soltanto una chimera.